

Riedizione di P.Cair. Preis. 44*

Il frammento conserva la parte iniziale di un conto di entrate e uscite databile paleograficamente al II-III secolo d.C.

La presente riedizione si giustifica per alcune differenti letture effettuate su una riproduzione fotografica del papiro. Come accade per la maggior parte dei conti, non è riportato il titolare e, dai nomi delle persone citate, non è possibile identificare alcun personaggio.

	Παρά Νιννᾶτος (δραχμαί) σ	
	ὁμοίως ἄλλαι (δραχμαί) ρξ	
	ἀπὸ τειμῆς προβ(άτων) β (δραχμαί) κη	
	γ(ίνονται) (δραχμαί) τπη	
5	(ὄν) ἀνηλ(ώθησαν) Σουχᾶτι εἰς τειμῆ.	
	χλωρῶν (δραχμαί) ρξ	
	Σαραπίωνι (δραχμαί) ξ	(2 m.) ἄλλαι
		(δραχμαί) λς
	Πρίμωι εἰς ἀραβῶνα	
	χόρτου (δραχμαί) μη	
10	Μαρῖτι (δραχμαί) δ	
	τειμῆς οἴνου κε(ράμιον) α (δραχμαί) δ	
	Ὅρσενοῦφι γεωργῶι [(δραχμαί)	
].[]	

r. 3, 11, lege τειμῆς

r. 8 lege ἀραβῶνα

(*) Ringrazio i proff. Guido Bastianini e Claudio Gallazzi che hanno letto il manoscritto fornendomi utili consigli. Devo anche ringraziare la Direzione del Museo Egizio del Cairo che ha autorizzato la pubblicazione della foto di P.Cair. Preis. 44 e il prof. C. Gallazzi che me l'ha fornita.

Da parte di *Ninnas*, dramme 200; ugualmente altre dramme 160; dalla vendita di due pecore, dramme 28; in totale dramme 388. Dalle quali si sottraggono: a *Suchas*, per l'acquisto di foraggi freschi, dramme 160; a *Sarapion*, dramme 60; altre dramme 36; a *Primos*, come anticipo per il foraggio, dramme 48; a *Maritis*, dramme 4; per il costo di un *keramion* di vino, dramme 4; all'agricoltore *Orsenuphis*, dramme ...

3. Ed. pr. r. 3: ἀπὸ τειμῆς ἐρεβ(ινθων) β } κη. Mi sembra che la lettura ἀπὸ τειμῆς προβ(άτων) β } κη sia più soddisfacente sotto il profilo paleografico e contenutistico. Il prezzo di 14 dramme per una pecora è accettabile per il II-III d.C. Cfr. per esempio, P. Ross. Georg. II 15.32 (Arsinoites, 98-102) in cui sono pagate 192 dramme per 11 pecore.
5. Ed. pr. r. 5: L ἀζήτ(ητων), è poco soddisfacente rispetto alle lettere che si distinguono: α è di chiara lettura, della lettera seguente rimangono quattro estremità dalle quali pare possibile ricostruire un ν con i montanti ricurvi, come in Σαραπίωνι del r. 7. Quindi, si vede bene un η al quale segue un λ molto aperto con la seconda asta quasi rettificata. La struttura stessa del testo suggerisce un termine con un significato di spesa, come il verbo ἀνηλώθησαν, oppure il sostantivo ἀνηλώματα.
- 8-9. Ed. pr. r. 8-9: Ἐριανεῖ εἰς δράγμα / χόρτου. Il nome Ἐριανεύς non ha altre attestazioni, cfr. F. PREISIGKE, *Namenbuch*, s.v. Ma l'iniziale della parola sembra il solito π arcuato, che è stato scambiato per ε anche al r. 3. Quindi, l'antroponimo parrebbe Πριανεῖ: un Πριανεύς non ricorre né in F. PREISIGKE, *Namenbuch*, né in D. FORABOSCHI, *Onomasticon*, ma è attestato in W. PAPE-G. E. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig 1911, p. 1252 e in F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen des griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle 1917, repr. 1964, p. 542. Tuttavia è un nome non del tutto convincente per alcune ragioni: non ha altre attestazioni papirologiche, è un nome di significato geografico greco in mezzo a tutti gli altri autoctoni, la desinenza del dativo in -ει è di lettura non chiara. In questo caso, una lettura Πρίμωι potrebbe essere risolutiva: infatti Πρίμος è un nome ben attestato anche nell'Arsinoites. Tale soluzione può destare qualche perplessità paleografica. Dopo Πρι-, sembra di poter leggere un α; si tratta invece, più probabilmente, di un μ tracciato in due tempi: prima è tracciata l'asta discendente, quindi, nel riprendere il disegno dal basso, la punta del calamo non si è staccata dal foglio e ha prodotto una sacca che fa l'effetto di un α. Il secondo montante di μ è tenuto verso l'alto e si lega con ω. Chiaramente difficoltosa anche la lettura δράγμα in quanto le due lettere finali sono certamente -να, come si può dedurre dal confronto con un ν tracciato similmente di οἴνου (r. 11) e dal confronto con i disegni di μ in τειμῆς (r. 3), μη (r. 9), Μαρῖτι (r. 10). Quindi, al posto di δράγμα leggerei ἀραβῶνα: dove del primo α si vede solo il tratto iniziale della sacca con i punti d'incontro degli altri due tratti, mentre sono quasi scomparse le lettere -βω-. Nonostante queste incertezze dovute alle abrasioni della superficie

ΠΡΟΤΕΚΤΟΝ ΣΕ
 ΟΥΟ; ΟΝ ΣΡΗΜ ΣΡΕ
 ΔΥΝΑΜΟ ΝΥ. 11 13 ΣΥΛΕ

 ΣΥΝΕ

 ΛΕΩΝ - ΟΥΧΟΝ; ΟΥΟΝ
 ΚΡΕΙΤΤΟ ΣΡΕ
 ΟΥΟΝΟΝ ΣΥΝΕ
 ΟΥΟΝΟΝ ΟΥΟΝΟΝ
 ΧΕΥΣ ΣΥΝΕ
 ΟΥΟΝΟΝ ΣΥΝΕ
 ΟΥΟΝΟΝ ΟΥΟΝΟΝ
 ΟΥΟΝΟΝ ΟΥΟΝΟΝ

P.Cair. Preis. 44

scrittoria, il termine proposto sembra abbastanza probabile date le lettere rimaste e il contesto. Una conferma può venire dai pochi altri paralleli conosciuti: P.Mil. Vogl. III 154.2-3 (Tebtynis, II d.C.): Τούρβωνι (δραχμὰι) λόγον ἀραβῶνος χόρτ(ου) (δραχμὰς) φ; BGU III 947.5-7 (Heracleopolis Magna, rom. o biz.): διδοῦσα εἰς ἀρα/βῶνα κόρτου ἀρουρῶν / ἕξ. Troviamo inoltre ἀραβῶν χλωρῶν in P.Ryl. II 224.6 (I d.C.), P.Mil. Vogl. II 52.57 (138 d.C.), P.Sarapion 79 b.II.9 (II d.C.).

Sul significato di χόρτος e χλωρὰ cfr. M. SCHNEBEL, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Aegypten*, München 1925, p. 213 sgg. e P.Oxy. L 3589 nota ai rr. 5-9.

10. Il nome Μαρίτις è conosciuto solo da questa attestazione. Un genitivo Μαρίτιου, che presupporrebbe un nominativo Μαρίτιος, si trova in un altro testo di epoca romana del Fayûm: BGU III 914.8.
11. Ed. pr. r. 11: τειμῆς ο οἴνου καὶ ᾱ } δ̄ e la relativa nota: « Das ο hinter τειμῆς ist sehr unsicher; es konnte ὀ(μοίως) bedeuten. Dahinter: οἴνου καὶ ᾱ(λων?) » La traccia che si nota dopo τειμῆς e prima di οἴνου è molto incerta e forse è solo una traccia casuale del calamo. Anche la desinenza di οἴνου è poco distinguibile forse per la rapidità della grafia. Dopo οἴνου leggerei un'abbreviazione di κεράμιον: il prezzo di 4 dramme per un keramion di vino è usuale nel II sec. (cfr. P.Mil. Vogl. VII Introd. p. 34).

M. LAURETTA MOIOLI

Milano